

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Il futuro dell'Irst

«Centro troppo piccolo? Mio padre Dino lo voleva capofila del sistema»

Giovanni Amadori, figlio del fondatore, interviene sul piano di trasformazione

Sul futuro dell'Irst prende posizione Giovanni Amadori, figlio del fondatore Dino e presidente dell'associazione che ne porta il nome. Il suo intervento arriva dopo le dichiarazioni di Michele de Pascale (ieri poi sulle nostre pagine anche quelle di Enzo Lat-tuca, presidente del Ctss) sulle dimensioni dell'istituto meldolese e sull'allargamento della rete oncologica romagnola. Durante l'incontro alla Festa dell'Unità alla Pescaccia, il presidente della Regione ha definito l'ospedale oncologico «un patrimonio scientifico, culturale, assistenziale e di solidarietà, che non ha nulla da invidiare a nessuno», ma con un limite: l'Istituto sarebbe «piccolo» e, secondo de Pascale, lo stesso Dino Amadori ne era consapevole.

«Il punto non è stabilire se fosse o meno consapevole, ma ricordare ciò che pensava e ciò che voleva realizzare. Mio padre sottolineava costantemente il suo valore scientifico e la sua capacità di collocarsi, pur nelle sue dimensioni strutturali, fra le realtà oncologiche di ricerca e cura di assoluto rilievo, non soltanto in Italia ma anche nel panorama europeo – spiega in una nota il figlio dell'oncologo –. Non vorremmo, quindi, che una rappresentazione dell'Irst attra-



Qui a lato Giovanni Amadori, figlio del compianto oncologo Dino (nella foto in alto, fondatore dell'Irst di Meldola) e anche presidente dell'associazione intitolata al celebre genitore, di cui porta avanti idee e messaggio

verso il limite delle sue dimensioni finisse, anche involontariamente, per produrre un ridimensionamento proprio nel mo-

IL PUNTO

«Bene le parole di de Pascale, l'obiettivo stesso di mio babbo era arrivare a un istituto oncologico unico della Romagna»

mento in cui si discute del futuro dell'oncologia romagnola. Mio padre aveva pensato a una vera rete oncologica della Romagna, con l'Istituto quale cuore, hub scientifico e oncologico e capofila del sistema, capace di mettere in connessione strutture, professionalità ed eccellenze dei diversi territori romagnoli e di avvicinare sempre più ricerca, competenze e qualità della cura alle persone».

Amadori torna quindi alle origini di quel disegno: «Un modello

fondato su un principio fondamentale: la prossimità alla persona. E questo progetto non nasce oggi e non è un'idea della Regione né del presidente de Pascale. Un'idea che ha incontrato non pochi ostacoli e resistenze, soprattutto sul piano politico».

A più di sei anni dalla morte del celebre oncologo, quella visione continua a essere il riferimento dell'attività portata avanti dall'associazione: «In questi anni – prosegue il presidente – mio padre non ha mai smesso di essere una presenza, attraverso la sua scuola, le sue idee e ciò che ha lasciato alla sanità della nostra terra: un patrimonio che l'Associazione Dino Amadori continua quotidianamente a mantenere vivo e proiettando verso il futuro. Troppo spesso leggiamo o ascoltiamo riferimenti all'Irst di Meldola nei quali il nome di Dino Amadori, a cui l'istituto è intitolato, scompare. Chiamarlo per intero non è un esercizio celebrativo: significa riconoscere l'idea di oncologia dalla quale ha avuto origine. Ora attendiamo che quella visione trovi un'attuazione concreta: una rete oncologica della Romagna, con l'Irst Irccs 'Dino Amadori' di Meldola quale suo fulcro e capofila».

Valentina Paiano



AUTISMO

'Un caffè alla volta', tornano gli incontri per i genitori

Ripartono gli incontri 'Un caffè alla volta', lo spazio dedicato ai genitori di bambini e ragazzi con autismo seguiti dal reparto di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Gli appuntamenti il 1° settembre, il 6 ottobre, il 3 novembre e il 1° dicembre, dalle 9 alle 10 nella terrazza coperta del bar Il Fato (via Cristoforo Colombo 17). Ad accompagnare il gruppo sarà Cristina Melandri, educatrice professionale. «I dati aggiornati a dicembre 2025 registrano 330 casi nel solo ambito di Forlì, che salgono a 700 a livello provinciale – spiega Michele Maretti, referente Spoke Autismo –. Negli ultimi anni l'aumento delle diagnosi è stato estremamente significativo, se si pensa che nel 2022 i casi seguiti in città erano 162 e lo scorso anno sono cresciuti a 330».

Accanto agli appuntamenti dedicati ai genitori, la Neuropsichiatria porta avanti le attività rivolte direttamente ai minori: «Gli educatori professionali hanno dato il via a specifici gruppi per bambini con autismo per favorire le abilità sociali – sottolinea la coordinatrice Rachele Locatelli –. A questi si uniscono i gruppi già esistenti di 'Sguardi Vivaci', per favorire le autonomie in prossimità, oltre alle attività di osservazione e supervisione scolastica, al domicilio e al trattamento individuale». La partecipazione agli incontri è libera; per ragioni organizzative è gradita la conferma al 339.6888530 anche tramite WhatsApp.

Nuovo servizio dall'8 settembre nella sede di VolontaRomagna, presentazione pubblica martedì prossimo

Apri 'Paripasso', sportello gratuito per persone con disagio psichico

Dall'8 settembre il disagio psichico troverà ascolto anche nella voce di chi lo ha conosciuto sulla propria pelle. Apre 'Paripasso', nella sede di VolontaRomagna (viale Roma 124), uno sportello gratuito al quale potranno rivolgersi, senza prenotazione, le persone che attraversano un momento di sofferenza legato alla salute mentale, ma anche familiari, amici e caregiver.

Il servizio sarà attivo ogni martedì dalle ore 15 alle 17. Il progetto, promosso dalla cooperativa sociale Tragitti e dall'associazio-

ne Il Volante, con il sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi, il patrocinio dell'Ausl Romagna e del Comune, sarà presentato alla cittadinanza martedì 1° settembre alle 10 alla presenza del direttore del Centro di Salute mentale, Pietro Nucera e l'assessora al Welfare Angelica Sansavini. Ad accogliere chi chiederà aiuto sarà un Esperto in Supporto tra Pari (Esp): una persona che ha affrontato in prima persona il disagio psichico ha compiuto un percorso di ripresa e successivamente si

è formata per offrire ascolto e sostegno a chi vive un'esperienza simile. Al fianco sarà sempre presente un'operatrice qualificata, che potrà orientare gli utenti tra le opportunità offerte dal servizio sanitario.

«Il punto di forza dello sportello – spiega Patrizia Turci, presidente della cooperativa Tragitti, associata a Legacoop Romagna – è proprio il coinvolgimento di tre esperti che si alterneranno nel ricevimento. Nel campo della salute mentale, potersi confrontare con qualcuno che ha

sofferto in prima persona il problema è fondamentale. Gli Esp sono persone che dopo un percorso di cura hanno vissuto una ripresa e per questo, dopo una formazione specifica, hanno deciso di mettersi al servizio di chi cerca ascolto, confronto e orientamento. Questo tipo di consulenza ha già avuto un notevole successo in altri territori vicini. Per ora l'iniziativa si concluderà a dicembre, ma speriamo di poterla riproporre anche in seguito alla cittadinanza». Per informazioni: info@cooptragitti.it.